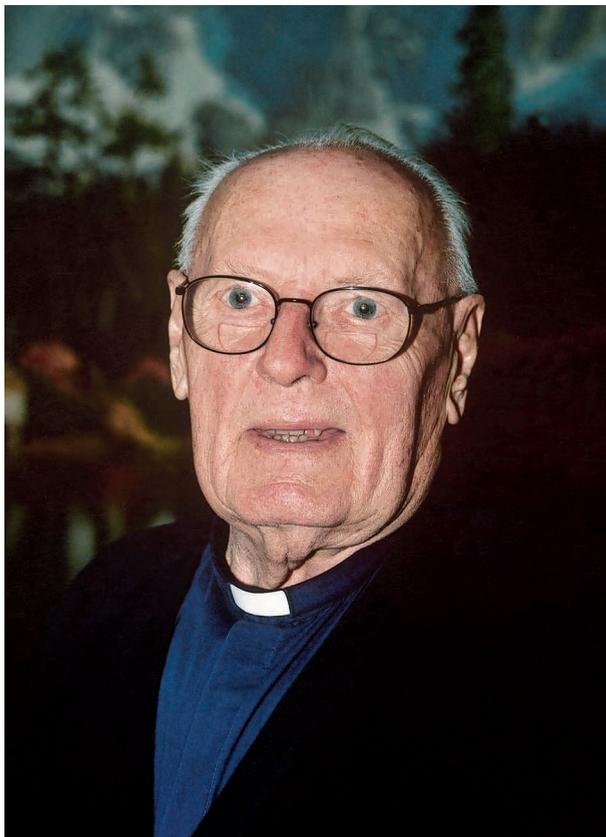




Casa Madre Opere Don Bosco  
**COMUNITÀ SAN FRANCESCO DI SALES**

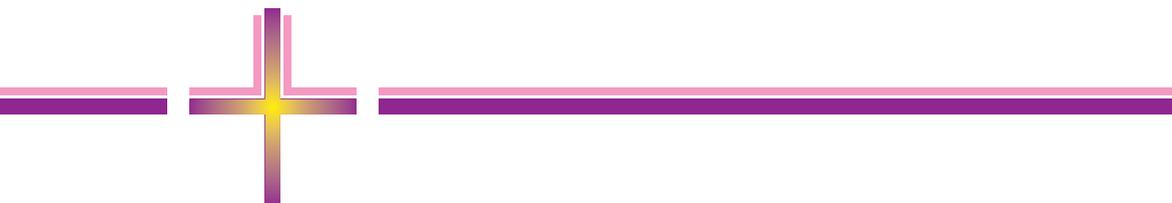
Torino-Valdocco

---



# Vincenzo Pomatto

Salesiano Sacerdote



**Don Vincenzo** nasce a Pertusio-Valperga, il 5 maggio 1921. Questa parte del canavese, terra tanto cara a don Vincenzo, era allora inserita amministrativamente nella Valle d'Aosta. Nasce in una famiglia di sane e robuste tradizioni cristiane, ultimo di sei figli, tre maschi e tre femmine. Il papà Bernardo è un contadino, mentre la mamma Falletti Teresa è casalinga. Non sono una famiglia benestante, vivono del lavoro dei campi.

Vincenzo non arriva a conoscere la mamma che lo lascia orfano di sé, a un anno. Accanto al papà la sorella maggiore fa da mamma a lui e a tutti gli altri fratelli, rinunciando a farsi una famiglia propria.

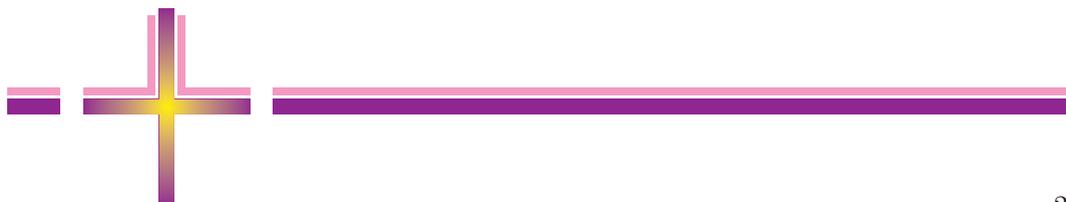
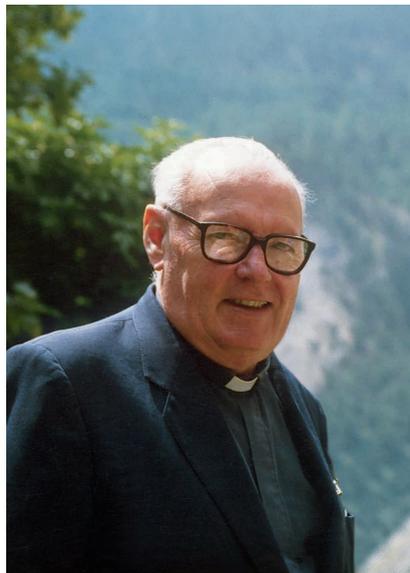
Appena capace di percorrere la mulattiera, la sorella lo porta al santuario Mariano di Belmonte, che sovrasta il loro paese. Alla comparsa del Santuario, ricordava don Vincenzo, lo prende con forza, lo alza e con cuore gli dice “guarda la Madonna”. Don Vincenzo diceva sempre: “così è nata la mia devozione mariana”.

Nella sua famiglia sono presenti diversi religiosi e anche dei sacerdoti, che influiscono sulla crescita del giovane Vincenzo, in modo particolare uno zio sacerdote che lui ha sempre sentito come molto vicino, e di cui conservava gelosamente alcuni ricordi sacerdotali.

In questo clima sereno trascorre la sua giovinezza e approda alla casa di Avigliana, da cui parte per iniziare l'anno di noviziato.

Lo troviamo a Pinerolo Monte Oliveto nel settembre del 1940 per iniziare il cammino di formazione in vista della vita salesiana, e qui l'8 settembre del 1941 fa la prima professione religiosa.

Continua gli studi di filosofia nel suo Canavese, a Foglizzo negli anni 1941-1943; al termine dei quali l'ispettore lo manda in tirocinio nella Casa Madre, a Valdocco. Sarà il primo turno della sua presenza in Casa Madre, dove è stato in vari periodi e con diversi incarichi. Il tirocinio a Valdocco dura dal 1943 al 1946 come assistente dei ragazzi studenti e incaricato del piccolo clero. In questi ultimi anni di vita era bello e toccante vedere l'accoglienza che gli riservavano i ragazzi di allora agli incontri degli exal-





lievi, segno di un rapporto profondo cementato con l'esperienza di una vita intera.

Sono gli anni della guerra, anni difficili, vive in questo periodo il bombardamento di Torino del novembre 1942, in cui fu coinvolta anche la Casa Madre, e il successivo bombardamento dell'estate del 1943. Sperimenta anche in questi anni lo sfollamento di ragazzi e confratelli per la guerra.

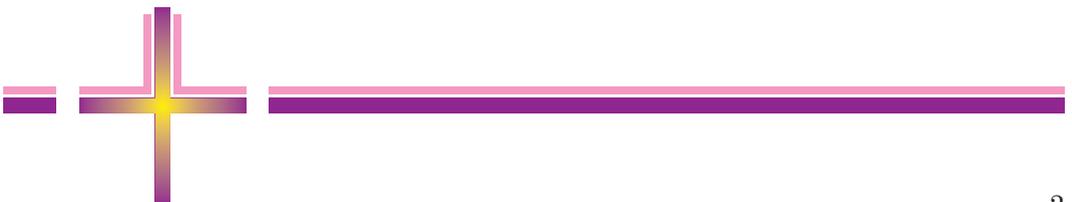
Don Vincenzo ricordava tutto, aveva una memoria prodigiosa, e ricordando di questi ultimi anni sapeva indicare tutto: persone, situazioni, date. Anche questo era espressione di un affetto profondo per le persone e per la casa in cui aveva speso tante energie di fede e di intelligenza.

Terminato il tirocinio, e terminata anche la guerra, nell'autunno del 1946 lo troviamo a Bagnolo per gli studi di teologia. Proprio a Bagnolo il 4 luglio 1946 fa la sua professione perpetua diventando salesiano per sempre.

Completati gli studi di teologia viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1950, anno Santo.

L'obbedienza lo riporta, sacerdote novello, nella sua Valdocco, per cinque anni come insegnante e consigliere degli artigiani; essere a Valdocco voleva dire essere sotto gli occhi di tutti i superiori maggiori, del Rettor Maggiore; quando don Vincenzo raccontava di questo periodo aveva aneddoti curiosi sulla vita di Valdocco di allora, sulla presenza del Rettor Maggiore nelle ricreazioni con i ragazzi, sulla "onnipresenza" dell'economista generale, don Fedele Giraudi, su tutta l'attività della Casa Madre. Su tanti altri episodi gustosi che dicevano il clima di allora, ma anche una grande confidenza fatta di presenza dei Superiori salesiani tra i ragazzi, cominciando dal Rettor Maggiore.

Nel 1955 l'ispettore lo manda economista alla casa di San Mauro, fra i ragazzi orfani figli di Carabinieri. Con questa esperienza di economista, che allora si chiamava prefetto, inizia un periodo di attività amministrativa che durerà fino al 2006, cinquantuno anni! Dedicati a fare la Marta evangelica in tante case salesiane.



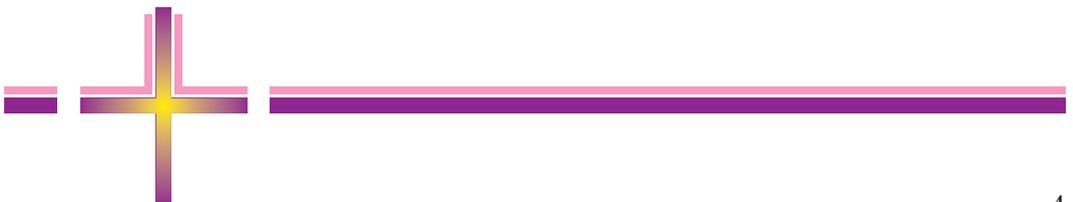
Ricordava sempre con affetto l'attività con questi ragazzi poveri, la necessità, per lui economo, di fare ogni settimana un giro per le case del Piemonte a rifornire di indumenti e altro materiale i ragazzi orfani dell'Arma ospitati in diverse località. Ricordava quel periodo con l'affetto del lavoro svolto con ragazzi molto bisognosi.

Sempre come economo nel 1958 passa da San Mauro Torinese a Valsalice, una grande casa con molti giovani studenti interni in quegli anni. A Valsalice rimane quindici anni, fino al 1973.

Nel 1973 il Rettor Maggiore lo chiama a fare da economo alla nuova casa generalizia di Roma Pisana. Per lui è un cambio notevole, sempre economo ma senza ragazzi, in un ambiente completamente nuovo. Mette mano alla nuova struttura, fa piantare gli uliveti che sono nel parco della Pisana. In seguito chiedeva sempre notizie a coloro che arrivavano dalla Casa Generalizia. A Roma rimane solo un anno e poi chiede di tornare a Torino.

Viene mandato nella casa di Torino San Giovannino, ma anche qui rimane solo un anno per andare poi a Lanzo Torinese, sempre come economo, dal 1974 al 1977.

Nel 1977 ritorna a Valdocco, ed è il terzo giro, come economo. Questa volta della sua Valdocco conosce tutti i meandri e tutte le particolarità strutturali; era normale anche in questi ultimi anni di vita che noi tutti ci rivol-



gessimo a lui come ad una autentica memoria storica vivente “cosa c’era in questo punto una volta, don Vincenzo?” e lui ricordava e raccontava, ed aveva piacere di raccontare con intelligenza e dovizia di particolari. Dimostrava di conoscere la casa quasi come una creatura vivente. A Valdocco rimane economo fino al 1990.

Incominciano ad arrivare alcuni problemi di salute per cui chiede di esser spostato e viene mandato nella sua terra, nella casa di Cuorigné dove rimane come economo fino al 2006, cioè per altri sedici anni. Qui trova un clima di famiglia, e a sua volta fa sentire a casa confratelli e famiglia salesiana tutta. I problemi di salute si complicano, ma riesce a conciliare, seppur con fatica, gli impegni dell’amministrazione con la salute più precaria.

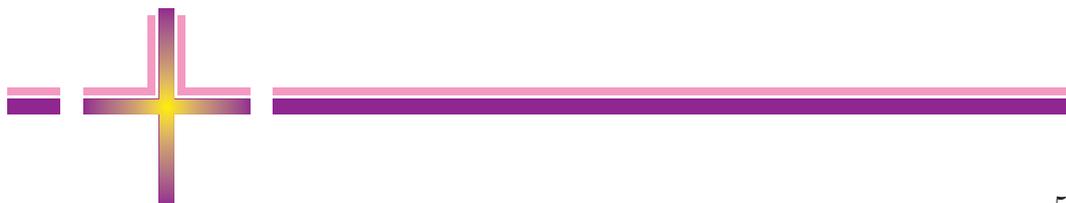
Nella sua grande sensibilità patisce moltissimo i travagli dell’opera di Cuorigné, e il progressivo ridimensionamento che si conclude con la chiusura della casa nell’autunno del 2006. È per lui un vero lutto, ma con un encomiabile spirito religioso, nella chiusura della casa, accetta la sua condizione e chiede all’ispettore di esser mandato nella casa di Valsalice dove era stato per diversi anni.

Il periodo a Valsalice nell’autunno del 2006 dura poco, perché si sente spaesato e per le aggravate condizioni di salute che lo portano nel dicembre 2006 a Valdocco, nella nostra comunità di San Francesco di Sales.

In questa casa in cui lui era stato per tanti anni, con incarichi di grande responsabilità, entra in punta di piedi, proprio per non essere di peso.

La malattia intanto cammina speditamente, ma riesce a mantenere una sua autonomia di vita fino a non molte settimane fa. A Valdocco ritrova tanti exallievi e amici che gli dimostrano tutto il loro affetto, circondandolo anche delle attenzioni che rendono piene le giornate; compito difficile per un uomo come lui che ha lavorato tanto e che si vede nell’impossibilità di fare qualcosa per gli altri.

Nella sua sofferenza, che è tanta, in questi ultimi due anni non ha mai



avuto parole di sfogo o momenti di sconforto, attento a tutti, sapeva sorridere o sostenere altri.

Nelle ultime settimane, il male che lo ha letteralmente consumato lo costringe a letto in infermeria. Viene curato con grande amore e competenza da dottori e infermieri a cui siamo profondamente grati, e dall'affetto di parenti e amici che sono venuti in tanti a sostenerlo nel dolore. Per tutti aveva un sorriso o un tentativo di saluto anche quando non riusciva più a parlare.

Nell'esperienza della sua malattia ha avuto il conforto dell'affetto di confratelli e parenti, proprio come un patriarca che raccoglie la sua famiglia nel passaggio della morte. I funerali si sono svolti in Basilica lunedì 9 giugno con la presenza di tanti confratelli ed Exallievi. Nel pomeriggio la salma è stata portata nella sua terra natale, Pertusio di Valperga, e qui ci si è trovati di fronte ad una situazione che non ti aspetti e che dice fede e affetti antichi: nella chiesa parrocchiale di Pertusio si è riunita tutta la comunità civile e più di quindici sacerdoti della zona. Una situazione splendida che dice quanto la sua terra fosse legata a lui, e quanto la stessa chiesa locale fosse riconoscente per questo suo figlio partito tantissimi anni prima. Un insegnamento di chiesa prezioso per chi ha potuto viverlo.

Ci raccomandiamo alla preghiera di questo uomo di Dio, così ricco di fede e di umanità, perché si prenda cura di noi che camminiamo verso il Cielo. La nostra comunità ha perso, o meglio ha acquistato, due confratelli grandiosi, che sono morti in poco meno di un mese (don Bruno Corrado e don Vincenzo Pomatto). Due pilastri di fede e di fedeltà alla scuola di Don Bosco. Dio ci conceda di imitare, prima ancora che di ammirare.

### **La comunità salesiana di San Francesco di Sales (TO-Valdocco)**



#### **Dati per il necrologio**

Don Vincenzo Pomatto, nato a Pertusio-Valperga (TO) il 5 maggio 1921, morto a Torino il 5 giugno 2008, a 87 anni di età, 67 di professione religiosa e 58 di sacerdozio.

